

IPOSTESI DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI UOVA DA AGRICOLTURA BIOLOGICA: DESCRIZIONE E STUDIO DI FATTIBILITÀ

RICOVERI

I ricoveri per le galline devono essere opportunamente dimensionati e attrezzati e saranno utilizzati per circa 60 settimane di vita da parte delle ovaiole. Si considera questo periodo produttivo in quanto si consiglia di non effettuare la muta e di impiegare la gallina dalla maturazione sessuale fino all'80° settimana di vita per poi rinnovare il parco ovaiole. Il pollaio sarà rettangolare per facilitare i ricambi di aria sui due lati più lunghi e dal sottotetto e verrà dimensionato in modo da garantire 1 m² ogni 6 soggetti. I 2/3 della superficie saranno ricoperti dal grigliato ed almeno 1/3 da lettiera permanente in paglia triturrata (o altro materiale avente le stesse caratteristiche) che avrà il compito di assorbire e far fermentare le feci. Questa sarà distribuita la prima volta per garantire uno strato di 3-5 cm e sarà aggiunta man mano che ve ne sarà bisogno fino alla fine del ciclo perché sia sempre asciutta e pulita. Una buona lettiera con una umidità del 20-25% favorisce la fermentazione delle deiezioni e riduce il problema di coccidiosi che si avrebbe invece in presenza di lettiera umida. Prima di aggiungere della nuova paglia sminuzzata e coprire la precedente sarebbe utile spargere della polvere di calce idrata che ha la funzione di disinfettare la stessa lettiera. Solo a questo punto e prima della re immissione del nuovo nucleo di ovaiole sarà eliminata per essere sostituita dopo le debite pulizie e l'ignizzazione dello stabulario.

L'illuminazione naturale sarà garantita con finestre con apertura a vasistas (o sistemi equivalenti) che permetteranno anche una buona ventilazione evitando che correnti d'aria possano colpire direttamente gli animali e che acqua piovana possa entrare nel pollaio. Abbeveratoi e mangiatoie, opportunamente dimensionati in funzione del numero dei soggetti nel rispetto della normativa vigente saranno alimentati modo che non vi sia possibilità che permanga acqua e cibo e che si eviti il rischio di contaminazioni. Gli abbeveratoi a goccia provvisti di tazza e le mangiatoie a tramoggia o a nastro saranno posizionate sullo slat così da evitare che si possa inquinare ed inumidire la lettiera con alimenti e residui fecali. Nel caso si disponessero abbeveratoi esterni, questi saranno collocati su cassoni in rete o su letto di ghiaia per evitare ristagno di acqua che accidentalmente può cadere nelle vicinanze. L'acqua deve sempre essere fresca ed abbondante, soprattutto nel periodo estivo. Il pollaio deve prevedere nidi collettivi che preferibilmente saranno disposti nella zona centrale del pollaio. Gli stessi saranno chiusi

automaticamente durante le ore notturne e saranno dotati di tappetino temporizzato vibrante per evitare che le galline permangano appollaiate e sporchino il nido. In funzione del numero delle ovaiole in allevamento si dimensionerà opportunamente il numero e lo spazio dei nidi a disposizione. Lo slat e i nidi sono facilmente smontabili mentre gli abbeveratoi e le mangiatoie sono sospesi ed agganciati al soffitto per tramite di carrucole e sopraelevati in modo da pulire agevolmente l'intera struttura in tempi rapidissimi.

Il capannone mobile ha una dimensione pari a 9 x 15 mt di superficie coperta ed è in grado di contenere 720 galline ovaiole con una densità di allevamento pari a 6 soggetti/m². Il capannone è coibentato lateralmente e in tettoia con pannelli sandwich dello spessore di 40 mm. La zona dedicata alla lettiera è accessibile dallo slat per mezzo di uscioli e scale che permettono alle ovaiole di salire e scendere a loro piacimento. Dal tetto la porzione ricoperta da lettiera è isolata dall'esterno per mezzo di teli avvolgibili che dalla gronda raggiungono il suolo e può rimanere aperta se il clima e le temperature lo permettono.

Si richiederà alla azienda produttrice di modificare leggermente il pollaio mobile andando a coprire fino all'altezza di 60- 70 cm dal suolo i lati del capannone in modo da impiegare i teli solo nella zona sottostante.

La struttura è in acciaio zincato a caldo ed è provvista di 2 o 3 uscioli per lato dotati di scala sul lato più basso e di finestre a ghigliottina in telo nella porzione più alta. Gli uscioli saranno di almeno 4 mt lineari per 100 m² di pavimento. E' provvista inoltre di un kit di spostamento su ruote che permette la movimentazione del capannone. Questo particolare sistema permette di risparmiare risorse economiche necessarie per i capannoni fissi in quanto non necessita di fondazioni, pavimentazione e tutto ciò che è necessario in termini autorizzativi. Inoltre nella zona sottostante il capannone mobile vi è grande accumulo di deiezioni che, senza alcuno sforzo e senza necessità di smontare e rimontare attrezzature interne al pollaio, possono essere allontanate. L'ulteriore vantaggio è quello di posizionare il capannone in modo che sia ben esposto al sole, per la gran parte della giornata durante il periodo invernale nonché di ubicarlo in modo che sia ombreggiato e fresco nel periodo estivo al fine di difendersi dalle problematiche legate all'eccesso di calura estiva.

Alla fine di ogni ciclo e prima del rinnovo del parco ovaiole è necessario effettuare il vuoto sanitario dei locali così come dei pascoli procedendo alla pulizia e alla disinfezione delle attrezzature.

Le deiezioni raccolte previo spostamento del pollaio saranno già mature e dovranno essere impiegate in modo tale da distribuire circa 170 kg di azoto per ettaro. Considerando che questo quantitativo di azoto viene prodotto annualmente da 230 galline saranno necessari

poco più di 3 Ha si cui smaltire la pollina. Laddove non fosse possibile utilizzare questo materiale per concimare terra nella stessa azienda si provvederà a trasferirla e ad impiegarla altrove nel rispetto della normativa vigente.

All'interno il capannone sarà dotato delle attrezzature necessarie alla più comoda gestione delle ovaiole nel rispetto degli spazi di cui necessitano ovaiole allevate con il metodo Biologico. A tal proposito si impiegheranno nidi collettivi, e posatoi su cui saranno ubicati trespoli in acciaio zincato, alimentatori automatici e linee di abbeveratoi a goccia.

Per ogni capo è necessario disporre di 18 cm di posatoio al fine di garantire il riposo notturno e una adeguata raccolta della pollina al di sotto dello stesso. I nidi collettivi che serviranno per la raccolta meccanizzata delle uova dovranno garantire almeno 120 cm²/capo e dovranno essere dotati di sistema di vibrazione temporizzata del tappetino e di sistema di chiusura notturno onde evitare di far stazionare le ovaiole e di inquinare gli stessi nidi. Nei ricoveri sarà effettuata integrazione luminosa in modo da incrementare lentamente le ore di luce dall'arrivo delle pollastre fino al raggiungimento di 14-16 ore giornaliere al fine di incrementare la produttività. Ovviamente saranno garantite almeno 8 ore di buio consecutive per consentire il riposo notturno degli animali nel rispetto della normativa vigente sul benessere animale.

La produzione di uova è fortemente influenzata dalla luce e in natura la riproduzione stagionale degli avicoli è dovuta alle variazioni del fotoperiodo. Per sostenere una buona produzione di uova è dunque necessario fornire un fotoperiodo che anche nei mesi autunno invernali simuli la stagione ideale per la riproduzione.

L'integrazione luminosa per raggiungere le 14-16 ore al giorno dovrà essere integrata al mattino al fine da garantire il tramonto naturale. Il crepuscolo dopo il tramonto, unitamente al fatto che un paio di ore prima del tramonto si somministra alimento nelle mangiatoie automatiche serve a garantire il rientro degli animali nel pollaio e ad appollaiarsi al proprio posto in funzione delle gerarchie interne al gruppo. Sono sufficienti 2 kw/m² di pollaio. Ogni lampada deve essere posizionata dall'altra alla distanza di 1,5 volte dal suolo e di 0,5 volte rispetto alle pareti. Si preferirà impiegare lampade a ridotto consumo energetico e con luce calda, tendente al giallo o al rosso. Per il controllo degli insetti possono essere impiegate lampade UV anche durante le ore notturne in quanto gli avicoli non percepiscono questo tipo di radiazioni.

Se decidessimo di avere un periodo di 15 ore di luce giornaliero, seguendo la tabella sottoindicata non dovremmo somministrare ore supplementari di luce solo dall'11 giugno al

2 luglio, per tutto il resto dell'anno dovremo somministrare luce fino ad un massimo di 5h 40' intorno alla fine di dicembre.

TAVOLA 2. — Durata del giorno nei vari periodi dell'anno per le zone situate sul 40° parallelo Nord (Lazio, Campania, Puglie, Sicilia, Abruzzo, Lucania, Calabria, Sardegna).

Giorno di schiusa	Lunghezza del giorno	Giorno in cui raggiungono le 20 settimane	Lunghezza del giorno	Giorno di schiusa	Lunghezza del giorno	Giorno in cui raggiungono le 20 settimane	Lunghezza del giorno
Gennaio 1	9,23	Maggio 14	14,21	Luglio 2	14,58	Novembre 12	10,06
» 8	9,30	» 21	14,34	» 9	14,52	» 19	9,51
» 15	9,39	» 28	14,45	» 16	14,43	» 26	9,40
» 22	9,50	Giugno 4	14,53	» 23	14,32	Dicembre 3	9,31
» 29	10,03	» 11	14,58	» 30	14,20	» 10	9,24
Febbraio 5	10,19	» 18	15,00	Agosto 6	14,06	» 17	9,20
» 12	10,35	» 25	15,01	» 13	13,51	» 24	9,19
» 19	10,52	Luglio 2	14,58	» 20	13,35	Gennaio 1	9,23
» 26	11,10	» 9	14,52	» 27	13,17	» 8	9,30
Marzo 5	11,28	» 16	14,43	Settembre 3	13,00	» 15	9,39
» 12	11,47	» 23	14,32	» 10	12,42	» 22	9,50
» 19	12,05	» 30	14,20	» 17	12,24	» 29	10,03
» 26	12,24	Agosto 6	14,06	» 24	12,05	Febbraio 5	10,19
Aprile 2	12,42	» 13	13,51	» 1	11,47	» 12	10,35
» 9	13,00	» 20	13,35	» 8	11,29	» 19	10,52
» 16	13,18	» 27	13,17	» 15	11,11	» 26	11,10
» 23	13,35	Settembre 3	13,00	» 22	10,53	Marzo 5	11,28
» 30	13,51	» 10	12,42	» 29	10,37	» 12	11,47
Maggio 7	14,07	» 17	12,24	Novembre 5	10,20	» 19	12,05
» 14	14,21	» 24	12,05	» 12	10,06	» 26	12,24
» 21	14,34	Ottobre 1	11,47	» 19	9,51	Aprile 2	12,42
» 28	14,45	» 8	11,29	» 26	9,40	» 9	13,00
Giugno 4	14,53	» 15	11,11	Dicembre 3	9,31	» 16	13,18
» 11	14,58	» 22	10,53	» 10	9,24	» 23	13,35
» 18	15,00	» 29	10,37	» 17	9,20	» 30	13,51
» 25	15,01	Novembre 5	10,20	» 24	9,19	Maggio 7	14,07

Dal « Programma luce Regina Dekalb ».

Il capannone sarà collegato alla rete idrica per poter somministrare costantemente acqua agli abbeveratoi a goccia e alla rete elettrica da collegare al quadro generale a al quadro macchine (tramoggia per alimentazione, luci, nidi collettivi).

PASCOLI, STRUTTURE E ATTREZZATURE

Lo spazio esterno previsto per legge pari a 6 m²/capo, è necessario che questo sia arricchito di piante a foglie caduche e di siepi. Le piante a foglie caduche in primavera ospitano insetti che vengono cacciati dalle ovaiole, d'estate la loro chioma offre ombra e fresco agli animali ed in autunno i semi ed i frutti sono un ottimo alimento diversivo, mentre d'inverno gli alberi spogli fanno passare i raggi di sole che riscaldano il terreno ed il pollaio, inoltre sotto il manto di foglie cadute ci sono tantissime larve di insetto. (I fichi potrebbero essere alberi funzionali). Le siepi sono un'ottima barriera frangivento per la protezione delle galline dalle correnti d'aria.

L'ambiente di allevamento è fondamentale per il benessere delle ovaiole e la loro produttività ed è costituito dal pollaio e dal pascolo. Il pascolo è essenziale e non ha l'unico scopo di

fornire alimento ma anche quello di fornire benessere. Deve essere abbastanza ampio da consentire il mantenimento del tappeto erboso ma deve essere costituito da una buona diversità dell'ambiente. La presenza di siepi, alberi a foglie caduche, buche di sabbia, piccole tettoie per la creazione di zone di ombra, abbeveratoi supplementari, mantiene gli animali occupati, impegnati e distratti diminuendo i contatti individuali ed i conseguenti fenomeni di plumofagia e cannibalismo.

In merito al pascolo, anche se non in presenza di specie erbivore sarebbe necessario un periodo di conversione del terreno laddove venisse impiantato l'allevamento in azienda convenzionale. Non è il caso della Querceta Azienda Biologica che impegnerà dei terreni in regime di agricoltura biologica per questo tipo di allevamento.

La dimensione del pascolo sarà pari a circa 4000 m² ed il numero di capi allevati per la produzione di uova sarà compreso tra 700 e 1000, garantendo almeno 4 m²/capo. Il terreno potrà essere suddiviso, se necessario, in 2 aree di circa 2000 m² cadauno effettuando una rotazione ogni 6/7 settimane impiegando delle reti mobili oppure si deciderà di sfruttare per intero il parchetto esterno. Al fine di evitare forti correnti d'aria che di tanto in tanto si possono verificare per la presenza di venti sciroccali o, raramente, di maestrale e bora, saranno impiantate siepi di piante rustiche e con scarse esigenze idriche (come l'alloro) che saranno mantenute ad un'altezza di circa 1 – 1,5 mt. Queste peraltro andranno a costituire degli elementi naturali di diversificazione dell'ambiente molto importante per il benessere degli animali in allevamento. Inoltre, il frazionamento visuale del pascolo consente agli animali di occupare diversi spazi in differenti gruppi appartenenti allo stesso pollaio. Nell'area di pascolo verranno realizzate altresì pozze di sabbia e cenere miscelate al 50% per consentire il bagno di sabbia agli animali e, se possibile saranno coperte con delle tettoie al fine di garantire ombra e fresco a queste zone.

Una parte del pascolo, a distanza di almeno 8-10 mt dal pollaio sarà seminato con erba medica e si provvederà ad installare un impianto di irrigazione mobile a farfalla. Si porrà attenzione ad evitare che le galline vadano a razzolare nei campi bagnati onde evitare patologie alle zampe e agli arti. Quando si dovessero rendere necessarie lavorazioni del terreno, anche tra le file di piante ed alberi, le galline trascorreranno diverso tempo a razzolare tra la terra rivoltata.

L'intera zona dovrà essere recintata non tanto per scongiurare l'allontanamento e la fuga degli animali quanto per evitare che predatori possano attaccare il pollaio. Sarà realizzata una recinzione metallica non maglie da circa 5 cm dell'altezza da terra di 1,80 mt. I primi 50-60 cm di recinzione devono essere realizzati con rete a maglia fine (1,2x7 cm) sopra la quale

si posizionerà un filo elettrico per impedire l'accesso a faine e furetti o altri mustelidi. La rete a maglie grandi alle due estremità, superiore ed inferiore (la rete poggerà al suolo) si allontanerà di circa 50 cm in orizzontale per evitare da un lato che volpi e gatti possano scavalcare e dall'altro che cani e volpi possano scavare.

SCELTA DEGLI ANIMALI E LORO ORIGINE

Si introdurranno solo femmine di differenti razze in modo da avere circa la metà di uova a guscio bianco e l'altra metà a guscio rossiccio. I 360 soggetti leggeri (guscio bianco) saranno per lo più costituiti da pollastre di 16 settimane di razza Livornese e da qualche decina di soggetti di Padovana. Per quel che concerne l'introduzione di razze intermedie, che produrranno uova a guscio rossiccio si impiegheranno pollastre Rhode Island, Plymouth Rock o New Hampshire in funzione della possibilità di acquisto da allevamenti bio. Laddove non fosse possibile, trattandosi di prima costituzione (lo stesso dicasi per il rinnovo del patrimonio) possono essere acquistati animali provenienti da allevamenti convenzionali a condizione che non abbiano raggiunto le 18 settimane di vita e che durante le prime 6 settimane di permanenza in allevamento bio, le eventuali produzioni vengano vendute come convenzionali.

La gestione dell'allevamento deve essere effettuata nel rispetto del benessere degli animali e delle loro esigenze comportamentali e biologiche. L'accesso al parchetto esterno deve essere garantito per almeno 1/3 della loro vita e comunque ogni volta che le condizioni climatiche lo permettono. Certamente sarà da evitare che possano uscire in caso di forti precipitazioni ed in presenza di ristagni di acqua al fine di evitare patologie agli arti degli animali al pascolo.

Bisognerà prestare particolare attenzione a sbalzi di produzione che sono sempre il primo segnale di problematiche sanitarie, alimentari e gestionali. Pertanto bisognerà costantemente registrare le produzioni giornaliere e valutare la percentuale di ovideposizione per individuare tempestivamente qualunque forma di stress. A situazioni di disagio gli animali reagiscono immediatamente diminuendo o arrestando l'ovideposizione. Normalmente la prima ovideposizione avviene intorno alla 19-20 settimana e già un paio di settimane prima si dovrà provvedere a somministrare circa il 2% di calcio nella razione. Tale percentuale sarà necessaria al fine di garantire un adeguato sviluppo delle ossa midollari che fungeranno da deposito di calcio pronto ad essere mobilitato durante la formazione nell'uovo nell'ovidutto durante le ore notturne e ad essere rimpiazzato con la normale ingestione alimentare nelle ore diurne. In fase produttiva il livello di calcio sarà incrementato

al 3,5-4% e si potrà prevedere magari anche l'impiego di gusci di ostrica come integratori alimentari per uso zootecnico.

Per abituare le galline ad utilizzare i nidi collettivi per la deposizione e per evitare che le uova vengano deposte in giro per il paddock è consigliabile nei primi giorni di ovideposizione chiudere le ovaiole nel pollaio fino a pomeriggio inoltrato, farle uscire solo poche ore prima dell'imbrunire. In considerazione del fatto che la gran parte delle uova viene deposta nelle prime ore del mattino si scongiurerà l'ipotesi di perdita di uova. Se qualche gallina dovesse deporre l'uovo sulla lettiera o nel paddock si consiglia di togliere tempestivamente lo stesso e di rendere inaccessibile il luogo mettendo al posto dell'uovo una pietra o una cassetta capovolta in modo da indirizzare la gallina a ricercare un altro posto per la deposizione. Quando si sarà raggiunta una percentuale di ovideposizione del 40-50% si potrà consentire il pascolo per tutta la giornata alle ovaiole. Normalmente le ultime emuleranno le prime nella scelta del luogo per la deposizione.

La deposizione, se le condizioni saranno ideali, continuerà per circa 60 settimane ovvero dalla 20 alla 80 di vita. In teoria si potrebbe anche continuare con lo stesso nucleo ma se la percentuale di ovideposizione dovesse scendere al di sotto del 70% sarebbe conveniente sostituire il gruppo.

Il seguente grafico è tratto dal libro "Avicoltura e Coniglicoltura" a cura di Silvia Cerolini, Edizioni Point Veterinaire Italie

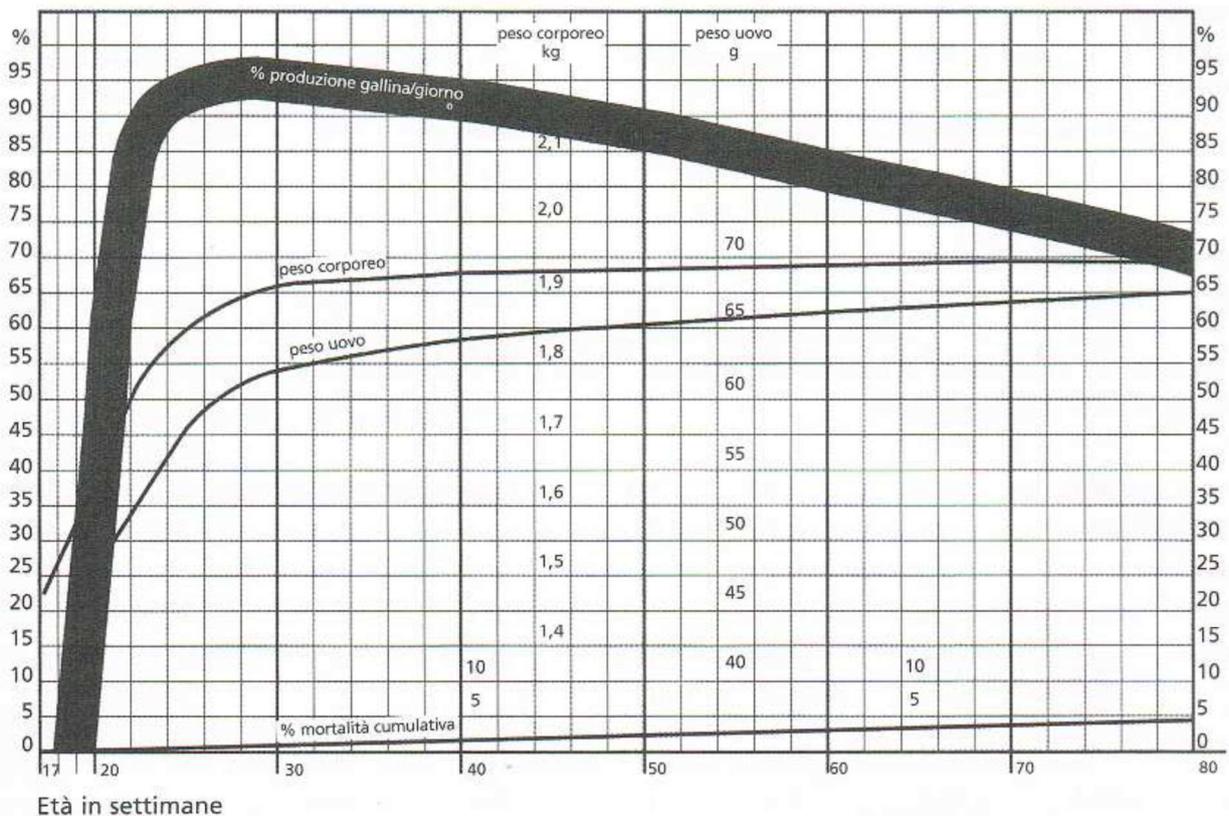


Figura 11.22 - Prestazioni produttive di ovaiole: obiettivi di performance del ceppo Hy Line brown.

Le uova saranno raccolte in maniera meccanizzata grazie ad un nastro trasportatore su cui delicatamente le stesse rotoleranno dopo essere state deposte. Il nastro è inaccessibile agli animali e questo permetterà di mantenerle molto pulite. Una volta al giorno dovranno essere raccolte, timbrate ed inscatolate/confezionate impiegando cartoni da 6, da 12 o plateau da 144 uova da impilare in cartoni.

BREVE ANALISI DEI COSTI DI PRODUZIONE

Ipotizziamo di allevare 720 ovaiole in un capannone mobile prefabbricato, dotato di abbeveratoi e mangiatoie automatizzate nonché di nidi collettivi meccanizzati per la raccolta delle uova e pronto ad essere impiegato (azienda produttrice SKA costo orientativo 35.000 euro). Ipotizziamo di spendere circa 7000 euro per recintare il parchetto esterno. La manodopera necessaria è calcolata per circa 2 ore/die. Per semplicità di calcolo supponiamo che le ovaiole debbano produrre uova da destinare al mercato bio per 54 settimane e che dunque vengano sostituite ogni anno. Visto l'andamento dell'ovideposizione supponiamo inoltre che mediamente circa l'80% delle galline depone ogni giorno (576 uova/die) e che il consumo di alimento giornaliero sia mediamente intorno a 120 g/die pro capite e che il costo del mangime sia pari a 40 euro/ql.e (prezzo di vendita

di un ottimo mangime commerciale bio). Il costo delle pollastre di 16 settimane si attesta intorno a 6 euro.

Le uova prodotte ogni anno saranno 172.800 che vendute al prezzo di 30 centesimi di euro cadauna porterebbero entrate annue pari a 51.840,00 Euro.

Le uscite sarebbero le seguenti:

pollastre= 4.320 (6,00x720)

alimento= 315,36 ql.i (0,120 kg x 720 capi x 365 gg) x 40 euro/ql.e = 12.614

imballaggi= 2.000 (forfettario)

manodopera= 2 ore x 10 euro/ora x 365 gg = 7.300

ammortamento= (35.000+7.000)/7 = 6.000

manutenzione e assicurazioni = 1.000

TOTALE spese: 33.234

UTILE annuo previsto: 18.606

REQUISITI PER CENTRO DI CONFEZIONAMENTO E COMMERCIALIZZAZIONE

Alla luce delle disposizioni normative vigenti, per ognuna delle ipotesi proposte, è stata effettuata una valutazione relativa all'iter autorizzativo e ai requisiti strutturali ed impiantistici necessari, nonché un'analisi delle possibilità economico-commerciali percorribili nel caso di realizzazione di un allevamento biologico associato o meno alla predisposizione di un centro imballaggio uova.

Nel caso specifico preso in considerazione, ai fini della produzione e commercializzazione di uova biologiche di "categoria A" (uova fresche). L'attività di commercializzazione delle uova di categoria A prodotte da galline della specie *Gallus gallus* è regolamentata su tutto il territorio della Comunità Europea dai Regolamenti CE n. 1028 del 2006, n. 1234 del 2007 e n. 1308 del 2013. Tali Regolamenti stabiliscono le condizioni di commercializzazione delle uova, sia per quanto riguarda le movimentazioni all'interno della Comunità, sia per quanto concerne l'esportazione verso Paesi Terzi. Le disposizioni normative appena citate, che disciplinano la commercializzazione delle uova, così come definito dall'art. 1 comma 2 del Reg. CE n. 1028 del 2006, prevedono la possibilità di commercializzare uova sfuse, ossia senza il passaggio obbligato da centri di imballaggio, per le "uova vendute direttamente dal produttore al consumatore finale":

- a) Nel luogo di produzione, o
- b) In un mercato pubblico locale o nella vendita porta a porta nella regione di produzione dello Stato membro di cui trattasi".

Uno dei requisiti fondamentali per la commercializzazione delle uova, siano esse imballate o sfuse, è la loro stampigliatura ai sensi dell'art. 4 del Reg. CE n. 1028 del 2006. Le uova di categoria A, infatti, devono essere stampigliate almeno con il codice del produttore e la stampigliatura può avvenire presso il luogo di produzione, qualora si dovesse procedere alla commercializzazione di uova sfuse (come definito dall'art. 1 comma 2 del Reg. CE n. 1028 del 2006), o nel primo centro d'imballaggio nel quale le uova sono consegnate.

I centri d'imballaggio provvedono alla classificazione, imballaggio ed etichettatura delle uova. Disporre di un centro d'imballaggio permetterebbe di classificare, imballare ed etichettare le uova in confezione presso lo stabilimento di produzione, potendo destinare le stesse alla distribuzione organizzata o alla vendita al dettaglio oltre i confini dettati dall'art. 1, comma 2, del Reg. CE n. 1028 del 2006. I requisiti strutturali ed impiantistici previsti per la predisposizione di un centro di imballaggio uova sono definiti, oltre che dal Reg. CE n. 853 del 2004 (requisiti di base per ogni attività di lavorazione, trasformazione, imballaggio e stoccaggio di prodotti alimentari di origine animale), anche dal Reg. CE n. 589 del 2008,

“recante le modalità di applicazione del Reg. CE n. 1234 del 2007 per quanto riguarda le norme di commercializzazione applicabili alle uova”.

In particolare, l'operatore del settore alimentare (OSA) che intende intraprendere l'attività d'imballaggio uova è tenuto ad inoltrare alla Regione specifica domanda di riconoscimento comunitario corredata dalla seguente documentazione:

- Certificato iscrizione camera di commercio;
- Planimetria 1:100, locali, linee di produzione, servizi igienici, rete idrica, rete scarichi (datata e firmata dall'interessato);
- Relazione tecnico descrittiva degli impianti e del ciclo di lavorazione (approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti solidi e liquidi, emissioni in atmosfera), datata e firmata dall'interessato;
- Autorizzazione scarichi o autodichiarazione assimilabilità degli stessi a quelli domestici;
- Agibilità e destinazione d'uso;
- Attestato potabilità delle acque;
- Dichiarazione implementazione procedure HACCP - SSOP;
- Marca da bollo e copia del versamento per le attività di sopralluogo dei Servizi Veterinari.

La Regione, tramite i Servizi Veterinari, accerta la sussistenza dei requisiti relativi agli impianti e ai locali, valutando la disponibilità di superficie sufficiente rispetto al volume dell'attività esercitata, la sussistenza di locali adeguatamente aerati ed illuminati, facilmente pulibili e disinfettabili, oltre che protetti da brusche variazioni temperatura. Inoltre, sarà valutata la presenza di locali riservati alla manipolazione e al magazzinaggio delle uova, l'esistenza di un impianto di speratura automatico che consenta di esaminare separatamente la qualità di ciascun uovo, l'esistenza di dispositivi per la valutazione dell'altezza della camera d'aria, la presenza di attrezzatura per la classificazione delle uova in base alla categoria di peso (una o più bilance omologate per pesare le uova) e per la stampigliatura delle uova.

Una volta ottenuto il riconoscimento comunitario, l'OSA per esercitare l'attività di centro d'imballaggio dovrà inoltrare specifica domanda di autorizzazione al M.I.P.A.A.F. che assegnerà all'azienda un codice identificativo composto dalla sigla IT, dal codice ISTAT della Provincia e da un numero progressivo di 3 cifre, comunicandolo alla Regione e all'OSA, che sarà così iscritto nello specifico elenco dei centri di imballaggio pubblicato sul sito www.politicheagricole.gov.it. A partire dalla data di pubblicazione, acquista efficacia

l'autorizzazione del centro di imballaggio, che assoggetta l'OSA al versamento di una tassa annuale di concessione che può variare da 1.500 € a 25.000 € in relazione alla capacità lavorativa.

Le attività di stampigliatura, classificazione per peso e qualità delle uova, confezionamento ed etichettatura svolte dai centri d'imballaggio sono soggette ad una serie di registrazioni, utili a dimostrare le operazioni svolte ed a garantire la fornitura di informazioni relative alla tracciabilità/rintracciabilità delle produzioni. Le uova stampigliate, classificate, confezionate ed etichettate presso un centro d'imballaggio possono essere commercializzate, all'ingrosso ed al dettaglio, in tutto il territorio della Comunità Europea e possono essere destinate all'esportazione verso Paesi Terzi. Quindi, la predisposizione e la realizzazione, nonché la gestione, di un centro di imballaggio richiedono investimenti giustificabili esclusivamente con l'apertura di importanti canali di commercializzazione, al dettaglio ed all'ingrosso, in Italia ed all'estero.

L'alternativa alla realizzazione di un centro d'imballaggio è prevista da specifiche deroghe alle norme di commercializzazione delle uova, descritte dai Regolamenti Comunitari e dai relativi provvedimenti nazionali di recepimento. Infatti, tali disposizioni normative prevedono la possibilità di essere esonerati da alcuni obblighi nel caso in cui le uova sfuse, prodotte presso il proprio allevamento, sono destinate alla commercializzazione "direttamente dal produttore al consumatore finale":

- a) "Nel luogo di produzione" o;
- b) "Nell'ambito della regione di produzione, in un mercato pubblico locale o nella vendita porta a porta", precisando che, in tal caso, "le uova non sono classificate in base alla qualità e al peso" (art. 2, comma 1 del D.M. 11 dicembre 2009), informando il consumatore dell'acquisto di uova di calibro/categoria di peso differente", ad esempio mediante specifica cartellonistica disponibile al momento dell'acquisto.

Per la concretizzazione delle attività di commercializzazione delle uova sfuse, si richiede esclusivamente la predisposizione strutturale dell'allevamento, nonché ovviamente la registrazione dello stesso presso la ASL di competenza territoriale, con attribuzione del relativo codice aziendale. La stampigliatura dovrà essere realizzata presso l'azienda, con indicazione sulle uova esclusivamente del codice aziendale del produttore.

Le uova così stampigliate possono essere direttamente commercializzate sfuse al dettaglio presso il luogo di produzione (punto vendita aziendale) oppure nell'ambito della regione di produzione, in un "mercato pubblico locale" ("qualsiasi mercato di prodotti alimentari per la vendita al minuto", come chiarito dall'art. 1 del D.M. 11 dicembre 2009) ed attraverso

modalità di vendita porta a porta. Relativamente alla definizione di “regione di produzione”, nel medesimo D.M. all’art. 1, comma 1, lettera c, la si identifica come “area di territorio compresa entro un raggio massimo di 10 km dal luogo di produzione”. Inoltre, si sottolinea che la sola registrazione dell’allevamento di galline ovaiole permette all’allevatore di vendere le proprie uova a raccoglitori/centri d’imballaggio uova, che provvederanno al confezionamento/etichettatura delle stesse e alla successiva commercializzazione.

Un’ulteriore possibilità è data dall’instaurazione di rapporti commerciali in conto lavorazione, ossia dal conferimento delle uova biologiche prodotte in azienda presso centri di imballaggio autorizzati/riconosciuti, che provvederanno a categorizzare, pesare, confezionare ed etichettare le uova conferite (a marchio dell’azienda produttrice), per poi riconsegnarle al produttore che potrà così procedere alla vendita a terzi (mercato comunitario ed extracomunitario). Nell’evenienza appena descritta, si sottolinea che, in fase di notifica della produzione di uova biologiche all’ente di certificazione, si farà ricorso ad un centro d’imballaggio esterno, deputato alla categorizzazione, alla pesatura, al confezionamento ed all’etichettatura del prodotto. Dai dati disponibili, in Puglia ad oggi non sono presenti centri di imballaggio uova certificati “bio”, tale aspetto non pregiudica comunque il ricorso a centri di imballaggio convenzionali opportunamente identificati nella documentazione prodotta dall’azienda e finalizzata alla notifica della produzione biologica, che potranno essere così sottoposti a verifica da parte dell’ente di certificazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. REGOLAMENTO (CE) n. 1804/1999 DEL CONSIGLIO del 19 luglio 1999 che completa, per le produzioni animali, il regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari
2. REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari;
3. REGOLAMENTO (CE) N. 853/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;
4. REGOLAMENTO (CE) N. 1028/2006 DEL CONSIGLIO del 19 giugno 2006, recante norme di commercializzazione applicabili alle uova;
5. REGOLAMENTO (CE) N. 589/2008 DELLA COMMISSIONE del 23 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234 /2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione applicabili alle uova;
6. DECRETO DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI del 11 Dicembre 2009, recante modalità per l'applicazione di disposizioni comunitarie in materia di commercializzazione delle uova;
7. REGOLAMENTO (UE) N. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.